

I temi della provincia

Castello dell'Ettore, incognite per il futuro

APICE

Giuseppe Di Martino

Il Castello dell'Ettore al centro di una complessa ricognizione patrimoniale. A poco più di un mese dalla tragedia che ha sconvolto Apice e portato alla morte dei tre fratelli Licciardi (gestori della struttura), l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Angelo Pepe prova a mettere ordine sul futuro della storica struttura di Apice Vecchia.

I NODI

Ricostruire tutti i passaggi della vicenda e mettere al sicuro il patrimonio comunale sono i primi atti d'indirizzo della Giunta che, con delibera approvata nei giorni scorsi, ha dato mandato al segretario generale Sergio Fattore e all'ufficio tecnico di predisporre ogni passaggio necessario alla tutela del Castello, con un duplice obiettivo: fare chiarezza sulla procedura di affidamento avviata nel 2025 e fotografare con precisione la stato materiale del bene, a partire dagli arredi, opere d'arte, attrezzature e suppellettili presenti all'interno della struttura. A rendere ancor più delicata la situazione il duplice omicidio-suicidio del primo settembre, quando Franco e Donato Licciardi furono assassinati dal fratello Gianni che poi si è tolto la vita. Come noto, infatti, i fratelli Licciardi organizzavano cerimonie all'interno del Castello che avevano in concessione del Comune. A luglio dell'anno scorso, alla luce della scadenza del precedente accordo, è stato pubblicato un nuovo bando per la concessione dell'immobile della durata di cinque anni. L'aggiudicazione, datata 22 dicembre 2025, andava nuovamente alla ditta Hotel Ristorante Licciardi. Il contratto però non è stato firmato, presumibilmente per via della divergenza tra i fratelli su come portare avanti l'attività. La tragedia ha dunque lasciato aperta anche una questione amministrativa sulla struttura che, fino

►Era gestito dai tre fratelli Licciardi morti nel drammatico caso di settembre

►Il Comune avvia la ricognizione per definire le prospettive del sito



LA PERLA In alto una veduta del castello di Apice Vecchia, su cui il Comune si sta mobilitando per la gestione. In basso la scena del delitto dello scorso settembre, quando uno dei tre fratelli Licciardi uccise gli altri due prima di suicidarsi



a quel momento, era stata legata alla loro attività imprenditoriale.

LA STRATEGIA

«L'unica finalità è salvaguardare e tutelare il bene - chiarisce il sindaco Angelo Pepe - C'era stata un'aggiudicazione, ma il contratto non era mai stato stipulato. Abbiamo quindi dato mandato agli uffici di verificare la situazione e di compiere tutti i passaggi necessari. Bisogna ricostruire la vicenda amministrativa, ma anche fare chiaz-

za sulla consistenza dei beni presenti all'interno del Castello». Una ricognizione che, nelle intenzioni dell'amministrazione, dovrà distinguere ciò che appartiene al Comune da ciò che è riconducibile ai privati. «Nel Castello ci sono beni che erano stati portati dalla società e altri che sono di proprietà comunale. Occorre separarli con precisione e stabilire anche la situazione dei beni per i quali oggi non è immediatamente accertabile la titolarità», spiega Pepe. La delibera prevede proprio la redazione

di un inventario aggiornato. I beni dovranno essere classificati in tre categorie: quelli di comprovata proprietà comunale, quelli appartenenti a soggetti terzi e quelli per i quali la titolarità non sia ancora accertabile. Fino alla conclusione degli accertamenti, per questi ultimi viene prevista una particolare custodia, con il divieto di movimentazione, rimozione o utilizzo, salvo le esigenze legate alla sicurezza e alla conservazione. Il Comune dovrà verificare anche lo stato degli spazi, degli impianti, degli accessi e delle condizioni di sicurezza del complesso.

L'OBIETTIVO

«Prima c'era una continuità nella gestione - sottolinea il sindaco - I Licciardi si occupavano anche della manutenzione, della pulizia e della salvaguardia della struttura. Il Comune, dal canto suo, continuava a utilizzare il Castello per le proprie iniziative e manifestazioni. Ora quella situazione non esiste più e dobbiamo capire come organizzare la tutela del bene». È questo, secondo Pepe, uno degli aspetti più urgenti. «La salvaguardia del Castello era di fatto collegata alla concessione. Oggi, venuti meno i soggetti che se ne occupavano, dobbiamo essere noi a garantire che il patrimonio venga tutelato. Dobbiamo mettere in campo tutte le procedure necessarie per assicurare continuità alla custodia e alla conservazione e dobbiamo anche capire quale sarà l'evoluzione della situazione societaria e se ci sarà qualcuno che potrà proseguire l'attività», conclude Pepe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO:
«IL NOSTRO UNICO
OBIETTIVO
È QUELLO DI TUTELARE
IL BENE E DARGLI
UN FUTURO DEGNO»**

Turismo e sfida green: l'agenda del Municipio

TELESE TERME

Gianluca Brignola

Dopo il confronto nell'ultima seduta del Consiglio comunale, ieri sono state pubblicate anche all'albo pretorio del civico 146 di viale Minieri le linee programmatiche che guideranno l'azione dell'esecutivo del sindaco Giovanni Caporaso nel corso del secondo mandato amministrativo, destinato a concludersi in primavera del 2031.

Previsto il consolidamento della Dmo e la definizione di un piano strategico triennale del turismo, con l'obiettivo di rendere la città sempre più competitiva e attrattiva nel panorama regionale e nazionale. Centrale anche la strategia «Telese Città dell'Acqua», che punta a mettere in rete lago, sorgenti, fiume Calore, Grassano e parco delle acque come un unico sistema di valorizzazione ambientale e turistica. Ampio spazio è dedicato inoltre al sostegno del tessuto economico attraverso il Distretto del commercio, alla promozione dell'occupazione, politiche giovanili, welfare di comunità e rafforzamento dei servizi rivolti ad anziani e fasce fragili. Il documento individua, inoltre, tra le priorità la rigenerazione urbana, l'efficiamento energetico del patrimonio pubblico, la costituzione di comunità energetiche, il miglioramento dell'accessibilità e la ricerca co-



stante di finanziamenti regionali, nazionali ed europei per sostenere gli investimenti senza gravare sulla fiscalità locale.

«Le linee programmatiche rappresentano la visione che intendiamo perseguire nei prossimi cinque anni. Vogliamo consolidare il ruolo di una città come punto di riferimento del territorio provinciale, valorizzando le nostre risorse ambientali e termali, sostenendo il commercio e le attività produttive, investendo sui giovani e rafforzando il sistema di welfare. La crescita della città dovrà andare di pari passo con la sostenibilità, l'inclusione sociale e la qualità dei servizi. Continueremo a lavorare per intercettare finanziamenti e trasformare gli indirizzi programmatici in interventi concreti e misurabili, costruendo una comunità sempre più attrattiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa mutualità, il caso finisce in Parlamento

MORCONE

Anna Liberatore

Un'interrogazione al ministro delle Imprese e del Made in Italy è stata presentata dal senatore di Fratelli d'Italia, Domenico Matera, sulla questione che riguarda la Cammo (la Cassa mutualità di Morcone), una storica realtà del territorio che è stata posta in liquidazione coatta amministrativa nel 2011. Tuttavia, a distanza di circa quindici anni, risulta ancora aperta.

«A Morcone - spiega Matera - sono ancora in tanti a ricordare una vicenda che all'epoca fece molto clamore e che ha purtroppo interessato tante famiglie e piccoli risparmiatori del territorio. Con questa interrogazione, ho voluto riportare l'attenzione su una vicenda che ha segnato profondamente la comunità di Morcone e non solo. Per questo ho chiesto al ministero risposte puntuali sullo stato della procedura per capire quali siano i margini per arrivare, nel rispetto delle regole, a una soluzione che consenta di riconoscere agli ex soci quanto eventualmente ancora loro spettante o almeno, nelle more, anche una liquidazione parziale dei crediti vantati».

«La vicenda Cammo - aggiunge Ester D'Afflito, assessore nel Comune del Tammaro - non è mai stata archiviata. Insieme al senatore Matera abbiamo incontrato



un gruppo di cittadini ed ex soci della Cassa, che ci hanno rappresentato le proprie preoccupazioni. Questa è una storia che seguiamo da tempo e che tocca ancora da vicino tante famiglie e piccoli risparmiatori che da quindici anni attendono risposte chiare sul futuro delle somme versate. Come amministrazione, abbiamo il dovere di non lasciar cadere nel silenzio una vicenda che ha segnato la nostra comunità. L'interrogazione al Mimit è un atto importante per fare chiarezza sullo stato reale della liquidazione e sulle somme effettivamente disponibili. Tanti nostri concittadini chiedono solo di sapere cosa stia accadendo e se esistono i margini per una chiusura definitiva della procedura, anche attraverso una liquidazione parziale. Continueremo a seguire la vicenda con la massima attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale Sant'Alfonso appello alla Regione

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

«Quella di Sant'Agata è una comunità che chiede una cosa semplice e fondamentale: non essere lasciata indietro». Così Luca Trapanese, vice presidente del Consiglio regionale, nel riassumere le sensazioni raccolte dopo l'incontro con il sindaco Giovanna Piccoli, assessori e consiglieri per parlare dell'ospedale «Sant'Alfonso Maria de' Liguori», del suo futuro e, sottolinea il consigliere regionale, «del diritto alla salute di un intero territorio».

«Ci sono giornate che mi ricordano perché ho scelto di fare politica - racconta Trapanese a margine dell'incontro -. Con me c'erano il gruppo del Movimento 5 Stelle, Gabriele Iaruso, coordinatore provinciale del M5S, e Gianna Piscitelli, coordinatrice di Progetto Civico Italia. Una presenza importante perché l'impegno sui territori ha bisogno di ascolto, collaborazione e condivisione. Abbiamo ascoltato preoccupazioni, richieste e aspettative di una comunità che chiede di non essere lasciata indietro. Perché un ospedale non è soltanto un edificio. È il luogo in cui una persona fragile cerca una risposta, in cui una famiglia affida qualcuno che ama alle cure degli altri, in cui una comunità misura concretamente la presenza delle



istituzioni. Ed è qui che, per me, comincia la politica. Non nei palazzi, ma tra le persone».

Da sette anni ormai, da quando cioè l'allora commissario ad acta per la Sanità Vincenzo De Luca firmò il decreto 41/2019, il presidio ospedaliero non ha mai visto l'attuazione di quanto contenuto in quel provvedimento. Né per quanto riguarda la dotazione di strumentazioni e posti letto, né per il personale. Inoltre, dal giugno del 2024, il Pronto soccorso del «Sant'Alfonso» è operativo solo dalle 8 alle 18 con disagi per la popolazione. «Come vice presidente del Consiglio regionale - l'impegno di Trapanese - sento la responsabilità di portare queste istanze in Consiglio e di continuare il confronto affinché si individuino soluzioni concrete per il «Sant'Alfonso» e per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA